



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

**COMMISSIONI CONGIUNTE**

10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) e 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

e

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E COMMISSARIO EUROPEO PER L'UNIONE ENERGETICA MAROŠ ŠEFČOVIČ SULLO STATO DELL'UNIONE DELL'ENERGIA

2<sup>a</sup> seduta: martedì 3 dicembre 2015

Presidenza del presidente della 10<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica MUCCHETTI

## I N D I C E

**Audizione del vice presidente della Commissione europea  
e commissario europeo per l'unione energetica Maroš Šefčovič sullo stato dell'Unione dell'energia**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 3, 13, 20 BERGONZI (PD), deputato . . . . . 12 BIANCHI Stella (PD), deputata . . . . . 10 BORGHI (PD), deputato . . . . . 11 BUSTO (M5S), deputato . . . . . 13 BUTTIGLIONE (AP (NCD-UDC)), deputato . . . . . 9 GIROTTO (M5S), senatore . . . . . 10, 20 MANNINO (M5S), deputata . . . . . 8 PELUFFO (PD), deputato . . . . . 12 PICCOLI (FI-PdL XVII), senatore . . . . . 8 VALLASCAS (M5S), deputato . . . . . 11	Šefčovič . . . . . Pag. 4, 15
--	-------------------------------

---

**N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.**

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Sigle dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (ScpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI)- Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.*

*Interviene il vice presidente della Commissione europea e commissario europeo per l'unione energetica Maroš Šefčovič.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,20.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del vice presidente della Commissione europea e commissario europeo per l'unione energetica Maroš Šefčovič sullo stato dell'Unione dell'energia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Vice Presidente della Commissione europea e Commissario europeo per l'unione energetica Maroš Šefčovič.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Desidero innanzitutto ringraziare il commissario europeo Šefčovič per la sua presenza. Il tema dell'audizione odierna riveste una particolare delicatezza, sia sotto il profilo economico che sotto quello politico. In questi giorni, infatti, è in corso a Parigi la conferenza COP21: l'Europa si dà l'obiettivo della decarbonizzazione dell'economia e al tempo stesso rimarca la necessità di avere energia disponibile a basso prezzo, sicura e con basso impatto ambientale. Sono stati quindi posti in contemporanea numerosi obiettivi che nella storia sono stati talvolta in contraddizione tra loro. Ho ricordato la conferenza COP21, ma desidero menzionare anche le tensioni nell'Est dell'Europa sul fronte ucraino, i progetti di ampliamento dei collegamenti con la Russia via Nord Stream, altre tubature che vengono dal Medio Oriente (dai giacimenti caspici), la crisi nel Nord Africa; inoltre, in questo momento un elemento di particolare preoccupazione per tutti è la crisi siriana, con risvolti particolarmente delicati sul fronte dell'energia perché intrecciano la politica estera e di difesa, il contrabbando di fonti energetiche dalla zona occupata da Daesh verso altri Paesi che pure fanno parte della stessa Alleanza atlantica (non abbiamo dati certissimi, ma vi è più di un dubbio).

Per tutte queste ragioni, un anno fa il tema dell'energia, che è naturalmente complesso, sarebbe stato un po' meno pesante di quanto lo sia oggi, perché si sono aggiunti anche altri fattori di incertezza e di rischio.

In questo quadro siamo interessati a conoscere quali iniziative la Commissione europea può intraprendere nello scenario buono e parzialmente nuovo che si è creato.

Ricordo a tutti i senatori e i deputati qui convenuti che, dopo l'intervento del Commissario, potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, indipendentemente dalla Camera di appartenenza, e successivamente potranno prendere la parola anche gli altri in ordine di iscrizione; al riguardo esorto tutti a contenere i propri interventi, in modo da dare tempo al Commissario di rispondere.

Do quindi la parola al vice presidente della Commissione europea Šefčovič.

**ŠEFČOVIČ.** Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, innanzitutto desidero iniziare il mio intervento ringraziandovi per essere ancora uno dei Parlamenti più attivi per quanto riguarda la comunicazione con la Commissione europea. Sono stato più di una volta presso il Senato italiano quando ero responsabile per i rapporti con i Parlamenti nazionali e già allora mi ero reso conto di quanto fosse alto il livello della discussione sulle questioni europee e di quanto siano importanti i contributi e le opinioni che riceviamo dal vostro Parlamento. Vorrei quindi dire che l'apporto del Parlamento italiano è molto importante e prezioso per il nostro lavoro e sono felice di aver ricevuto l'invito odierno, perché, come diceva il Presidente, sono questioni fondamentali sia per l'Italia che per l'Unione europea. Prima di trattare gli argomenti che il Presidente ha sottolineato, vorrei fare una breve panoramica sullo stato delle cose rispetto all'Unione energetica e sui progetti per l'anno prossimo.

A mio avviso, anche grazie alla politica attiva dell'Italia, oggi il dibattito sulla transizione energetica e sulle politiche climatiche è ben presente nella politica europea, è una questione di primo piano; tuttavia tutti affrontiamo questo problema da una prospettiva nazionale. Invece, in considerazione dell'aumento delle tensioni geopolitiche, della minaccia del cambiamento climatico, come abbiamo visto negli ultimi tre anni, mi sembra che in Europa si stia cominciando a capire che trarremo grande beneficio da una politica energetica relativa alla transizione energetica e al cambiamento climatico che adotti un punto di vista olistico, quindi concentrandoci di più sulla cooperazione a livello europeo e sulla transizione su tutte le cinque dimensioni che propongo per l'unione energetica. Le dimensioni cui mi riferisco sono le seguenti: come garantire che avremo una migliore sicurezza energetica in Europa; cosa dovremo fare per completare la costruzione del mercato interno dell'energia, in modo che ci sia un afflusso libero dell'energia in Europa, che sarà di beneficio per la concorrenza e per i servizi, visto che siamo il più grande mercato del mondo; come possiamo coniugare le nostre politiche ambientali con la nostra agenda climatica, in modo da garantire che l'Europa possa restare *leader* in queste politiche mondiali; cosa possiamo fare per usare meglio le tecnologie europee per la promozione dell'efficienza energetica, non soltanto a livello industriale (a questo riguardo siamo molto felici di dire che abbiamo un'efficienza doppia rispetto agli americani), ma anche per un migliore uso dei nostri edifici in Europa, atteso che il 40 per cento di tutta l'energia che consumiamo in Europa in realtà serve per riscaldare e raf-

freddare i nostri edifici e abbiamo già disponibile tecnologia per fare meglio di così. Il quinto punto riguarda la ricerca e l'innovazione: dobbiamo cercare di motivare e creare condizioni migliori per le nostre aziende innovative e per i laboratori, permettendo loro di sviluppare le tecnologie necessarie per accelerare la transizione e l'efficienza energetica. Queste sono le cinque dimensioni dell'Unione energetica che sono state approvate lo scorso febbraio e ringrazio l'Italia per il sostegno che ha dato nella preparazione di questa strategia e anche per la prosecuzione di questo impegno in fase di attuazione.

Cosa abbiamo fatto e quali sono i programmi per l'anno prossimo? Durante l'estate abbiamo adottato il primo pacchetto legislativo che si concentra sulla riforma del sistema di scambio delle emissioni in Europa, adeguandoci al nuovo sistema e ai nuovi obiettivi. Abbiamo cioè sviluppato gli obiettivi per il 2030 e stiamo imparando dagli errori del passato, uscendo dalla crisi del carbonio, che oggi registra prezzi molto bassi.

Abbiamo presentato una comunicazione per quanto riguarda il *new deal* per i consumatori europei, perché se vogliamo avere questa transizione energetica e desideriamo che ciò avvenga con successo, bisogna lavorare sul sostegno dei nostri cittadini. Inoltre, lavoriamo sull'etichettatura energetica e abbiamo avviato il dibattito su come riformare il mercato europeo dell'elettricità. L'anno prossimo ci saranno momenti importanti, perché il 2016 sarà l'anno del mantenimento delle promesse, perché vogliamo fare il 90 per cento di quello che avevamo promesso sotto l'ombrello dell'Unione energetica. Quindi a febbraio presenteremo il pacchetto sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, che indicherà ciò che possiamo fare per garantire l'approvvigionamento energetico nel settore del gas, al fine di avere una maggiore sicurezza energetica e una più forte solidarietà tra gli Stati. Vogliamo presentare una nuova strategia riguardante il gas naturale liquido (GPL), perché c'è un *boom* di questo prodotto e sta calando il prezzo dei gasdotti. Ovviamente vogliamo affrontare anche il problema del riscaldamento e del raffreddamento delle abitazioni, a causa dell'enorme consumo che abbiamo in questo segmento, che appare eccessivo e troppo costoso. In estate intendiamo affrontare il problema dell'efficienza energetica, per applicare quello che spero sarà l'esito positivo dei negoziati della Conferenza sul clima di Parigi, la cosiddetta COP21, sulla decarbonizzazione dei trasporti. Vogliamo poi completare il pacchetto sul nuovo mercato dell'energia elettrica: si tratta di una proposta fondamentale, con la quale vorremmo correggere tutte le anomalie che si sono andate accumulando nel settore dell'elettricità, nel corso degli anni, per essere sicuri di avere un riferimento europeo chiaro e un'architettura europea solida e garantire una migliore integrazione delle energie rinnovabili e migliori servizi per i cittadini e i consumatori. Vogliamo inoltre coniugare tutto questo con le proposte sulle fonti rinnovabili e con la nuova Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, che dovrebbe aiutarci a utilizzare la stessa metodologia nei casi di commercio transfrontaliero. Si pone inoltre, a tal riguardo, il tema dell'armonizzazione dei regolatori nazionali.

Fatto tutto questo, chiederemo agli Stati membri di attivarsi, per fare in modo che tali proposte non restino sulla carta, ma possano ricevere attuazione concreta. Dunque chiederemo loro, una volta che siano a conoscenza di tutti questi elementi, di cominciare a lavorare sulle strategie nazionali, ovvero su piani energetici e climatici nazionali, con l'obiettivo del 2030, tenendo a mente l'architettura europea e i risultati della COP21 di Parigi.

Sappiamo che l'Unione dell'energia non si costruisce a Bruxelles, ma nei vari Paesi – in Italia, in Slovacchia, in Germania e in tutti gli Stati membri – e quindi c'è bisogno di una partecipazione forte da parte degli Stati membri per quanto riguarda la transizione energetica. Auspichiamo quindi che essi possano sviluppare i propri piani energetici nazionali, che possano essere comparabili e compatibili, in modo da permetterci di valutare i progressi che vengono compiuti in questa strategia dell'Unione europea.

Vorrei rapidamente fare riferimento ai suggerimenti del presidente Mucchetti: sappiamo che la COP21 di Parigi costituisce un primo segmento. Credo infatti sia stato inviato un messaggio molto forte e c'è bisogno di obiettivi ambiziosi. Noi europei vogliamo un accordo che sia giuridicamente vincolante, con riferimenti chiari, che possano darci la misura del raggiungimento degli obiettivi, in modo da impedire che il pianeta si surriscaldi e che l'aumento delle temperature superi i due gradi centigradi. Purtroppo a Parigi non saremo in grado di raggiungere degli obiettivi che si situino sulla traiettoria che vorremmo, per ciò che riguarda il riscaldamento globale, e quindi dobbiamo sviluppare dei meccanismi per fare in modo che i vari Paesi possano rispettare i contributi che presenteranno in quella sede. Ci dovremo poi riunire ogni cinque anni per valutare ciò che è stato fatto – e lo faremo – per assumere le misure eventualmente necessarie a riportarci sulla giusta traiettoria, affinché la prossima generazione riceva il pianeta in uno stato migliore di quello attuale.

Per quanto riguarda il processo di decarbonizzazione, è chiaro che si tratta di un compito enorme. Tutti noi sappiamo che il cambiamento climatico è inevitabile e credo che l'Europa trarrà un grande beneficio dal fatto che saremo stati i primi a sganciare la crescita economica da tali emissioni inquinanti e dal fatto di essere la prima economia mondiale ad essere riuscita ad abbassare le emissioni dei gas serra del 23 per cento. Nessun altro lo ha fatto e tutte le altre grandi economie ci chiedono quali esperienze abbiamo utilizzato e vogliono conoscere le nostre tecnologie. Quindi saremo in grado di esportare *know how*, che può essere utilizzato in Paesi come la Cina, l'India e in molti Paesi africani, che si sono resi conto che, se vogliono raggiungere lo sviluppo economico, devono farlo in modo diverso, con tecnologie sostenibili e un ambiente pulito, per non soffrire dello stesso inquinamento atmosferico e delle stesse conseguenze negative sull'ambiente che abbiamo visto in alcuni Paesi, che ancora vogliono sviluppare le loro economie nel vecchio modo, utilizzando combustibili fossili.

L'anno prossimo presenteremo anche le proposte sulla decarbonizzazione dei trasporti. Questo è un aspetto particolarmente importante, anche alla luce del recente caso della Volkswagen. Stiamo dunque cercando di trovare dei modi per cominciare ad avviare la decarbonizzazione graduale di un'industria così importante che è, allo stesso tempo, uno dei più grandi soggetti inquinatori. Tale settore ha però il potenziale per avviarsi più rapidamente verso la decarbonizzazione, rispetto a quanto accade oggi.

Sulla questione ucraino-russa ci sono vari livelli di discussione, il primo dei quali riguarda l'inverno, che ormai sta sopraggiungendo. Abbiamo finalmente raggiunto un accordo tra russi e ucraini, che permetterà a questi ultimi di avere le risorse finanziarie per acquistare il gas necessario per il prossimo inverno. Abbiamo firmato un protocollo, che ora è in vigore, e credo che esso possa riuscire a garantire il livello necessario di gas per il consumo energetico domestico dell'Ucraina, ma anche per il viaggio successivo di questo gas verso l'Europa. Sappiamo che nella situazione attuale ogni giorno ci sono degli eventi nuovi. Attualmente, a proposito dell'approvvigionamento di elettricità verso la Crimea e del carbone esportato dalla Russia verso alcune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk, ovvero verso l'Ucraina vera e propria, c'è un *dossier*, che stiamo seguendo con molta attenzione e su cui stiamo lavorando con un eccellente spirito di collaborazione con l'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini, che riceve il nostro plauso per l'attenzione che dedica a tale *dossier*. In futuro avremo ovviamente la necessità di guardare di più a questioni aggiuntive, che sono il portato di questa relazione, come la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico in Europa e in Italia.

L'Italia avrà un ruolo sempre più importante, perché potrebbe diventare il portale di ingresso verso l'Unione europea, avendo buone infrastrutture e aziende di grande esperienza, che lavorano nel Mediterraneo e hanno rapporti importanti con molti Paesi africani, da cui potrebbero essere in grado di importare gas verso l'Europa.

Sosteniamo dunque questa migliore integrazione dell'Italia nel sistema europeo, attraverso 15 progetti di interesse comune, che sono progetti di interconnessione nei settori dell'elettricità, del gas e del petrolio. Quindi potremo rafforzare il posizionamento dell'Italia nel mercato europeo dell'energia.

Cito infine un ultimo punto, che rappresenta una questione molto sensibile, che riguarda il Daesh. A tal riguardo dobbiamo lavorare con il consenso internazionale, per garantire che non lo si combatta solo a livello militare, ma tagliando tutti gli approvvigionamenti e le fonti finanziarie. Questo movimento è infatti pericoloso non soltanto nella Regione, ma per tutta l'Europa.

Mi fermo qui, signor Presidente, perché ciò che è più importante nel dibattito parlamentare è, per l'appunto, l'esistenza di una discussione e, quindi, ascolterò volentieri le domande che vorranno porre i membri delle Commissioni riunite e congiunte.

MANNINO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare due domande, la prima delle quali fa seguito a un comunicato rilasciato dalla Commissione europea il 18 novembre, in cui si afferma che l'Unione dell'energia è a buon punto, ma consultando i dati mi chiedo se ciò corrisponda effettivamente al vero. Si legge infatti che i membri dell'Unione dipendono nella loro totalità dalla fornitura di gas da parte dei Paesi esterni all'Unione, che si importa il 90 per cento di petrolio greggio e il 66 per cento del gas naturale; che il 75 per cento delle abitazioni dell'Unione è a bassa efficienza energetica, che il 94 per cento dei trasporti dipende da prodotti petroliferi, a loro volta importati per il 90 per cento; che i prezzi all'ingrosso dell'energia sono superiori del 30 per cento e quelli all'ingrosso del gas sono ben oltre il 100 per cento rispetto a quelli degli Stati Uniti.

Pertanto, la mia prima domanda è se effettivamente siamo a buon punto, atteso che soprattutto dalla sua relazione mi è parso di cogliere solo qualche riferimento all'autosufficienza energetica della nostra Europa, anche alla luce del richiamo che lei ha fatto all'Italia come portale per le importazioni di altri Paesi che ad oggi non fanno parte dell'Unione.

La seconda domanda riguarda invece la comunicazione fatta il 18 novembre sullo stato dell'efficientamento energetico dell'Unione, in cui si fa riferimento a sei Paesi che in questo momento hanno intrapreso una buona attività di efficientamento tra cui l'Austria, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania e il Regno Unito. Visto che ci troviamo in Italia, mi chiedo quali suggerimenti può adottare il nostro Paese nell'immediato. Probabilmente noi punteremmo molto sulla fiscalità agevolata, soprattutto dal punto di vista ambientale, anche in riferimento all'IVA. Siamo nel pieno dell'esame del disegno di legge di stabilità, quindi per il nostro Paese potrebbe essere una buona occasione per cominciare ad avviare queste procedure di agevolazione fiscale.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, avrei una domanda relativa all'interconnessione Nord-Sud. Anche a causa dei recenti fenomeni terroristici, l'Europa sta prestando molta attenzione ad alcuni progetti concreti che possono portare benessere *in loco*, cioè nell'area Nord del Mediterraneo. In particolare, la Commissione europea ha manifestato il proprio appoggio politico al progetto di interconnessione elettrica Italia-Tunisia, riconosciuto quale ponte elettrico tra l'Europa e il Nord Africa. Lo scorso 21 ottobre, con lettera a firma congiunta sua, della vice presidente Mogherini e di altri commissari, la Commissione europea ha riconosciuto l'importanza del progetto e si è resa disponibile a valutare le forme più idonee di finanziamento; peraltro ciò è stato altresì ribadito dal presidente Juncker in una recente lettera spedita alla Tunisia.

La richiesta di finanziamento alla Commissione europea, che alcuni studi di compatibilità economico-finanziaria indicano pari almeno al 50 per cento del contributo sul totale del progetto, è motivata dal beneficio non solo per i due Paesi direttamente connessi, cioè l'Italia e la Tunisia, ma per l'intera Europa e l'area nordafricana. In particolare, oltre a rispondere al crescente fabbisogno tunisino di energia elettrica (perché in questo



momento questa connessione da 600 megawatt rappresenta l'alimentazione tunisina), l'interconnessione è strategica per il rafforzamento della sicurezza complessiva del sistema energetico dell'Unione europea attraverso la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, nonché per l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse energetiche delle due sponde del Mediterraneo, quindi siamo in pieno nell'ambito degli obiettivi dell'*energy Union*. La domanda è, quindi, se la Commissione sia disponibile a sostenere l'investimento con contributi a fondo perduto per rendere fattibile questo progetto. In caso affermativo, vorremmo sapere in che forma e se è disponibile a un sostegno fino al 50 per cento.

BUTTIGLIONE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ringrazio il Commissario per la sua presenza e per la relazione così ampia ed esauriente.

I prezzi dell'energia a livello mondiale sono molto diminuiti, ma questo forse ci sta facendo perdere di vista un problema che era drammatico e che potrebbe tornare a esserlo tra breve, qualora le tendenze del mercato mondiale del petrolio dovessero cambiare. Negli Stati Uniti, con le nuove tecniche di estrazione, i prezzi dell'energia sono drammaticamente calati e in Europa l'energia costa notevolmente di più che in quel Paese, infatti assistiamo a una migrazione di industrie energivore dall'Europa verso gli Stati Uniti. In Italia la situazione è ancora più grave: l'industria dell'alluminio lascia l'Italia (tutti ricordiamo il caso Alcoa e di altre aziende), perché noi abbiamo un *deficit* ancora più grave rispetto agli altri Paesi europei. L'Europa come tale è svantaggiata rispetto agli Stati Uniti e l'Italia è svantaggiata rispetto al resto dell'Europa fondamentalmente perché il mercato comune dell'energia ancora non c'è, in quanto le interconnessioni non sono sufficienti ad assicurare un effettivo mercato comune.

D'altro canto, l'Unione europea ci impedisce di sostenere le nostre industrie energivore ritenendo che si tratti di aiuti di Stato, anche se sono misure meramente compensative di uno svantaggio che deriva dal differenziale dei prezzi energetici. Vorrei quindi sapere cosa avete intenzione di fare, se avete intenzione di considerare questo problema ed eventualmente in che modo e in che tempi. Vorrei che vi occupaste di questo problema.

In secondo luogo, non ha l'impressione che a Parigi si stia delineando un'alleanza Cina-Stati Uniti che prevale sull'alleanza Europa-Stati Uniti e che il nostro rapporto con gli Stati Uniti sia in cattive condizioni, tanto da correre il rischio di avere un ruolo marginale nella formulazione delle politiche globali in quest'area?

Infine, l'Italia ha una legislazione molto severa sulla ricerca di idrocarburi, in particolare per quanto riguarda la ricerca di idrocarburi in mare, mentre altri Paesi vicini hanno legislazioni assai meno severe. Tuttavia, se si fa ricerca di idrocarburi o se li si produce nell'Adriatico, gli effetti in termini di inquinamento si riversano in gran parte sull'Italia. State pensando a qualche tipo di politica di armonizzazione in quest'ambito?

BIANCHI (PD). Signor Presidente, ringrazio anche io il Commissario per la sua relazione. Credo sia molto importante che l'Unione europea si sia posta l'obiettivo della transizione energetica e che siano stati valorizzati i risultati raggiunti nello sdoppiamento tra emissioni di gas serra e crescita economica. Penso invece che dobbiamo andare esattamente nella direzione opposta ed è estremamente opportuno che, rispetto alla ricerca di idrocarburi e di altre fonti fossili, dalla Commissione europea arrivi l'impulso ai Paesi ad adottare una strategia nazionale energetica e climatica che tenga conto dei risultati della COP21. Come abbiamo già scritto in diverse mozioni e risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati, riteniamo inoltre che debba essere avviata una revisione della nostra strategia energetica nazionale proprio per rendere molto meno importante l'apporto di fonti fossili, eventualmente anche di quelle nuove che potremmo andare a cercare, e più importante quello delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Vengo dunque alle domande che desidero rivolgere al nostro auditore. Vorrei innanzitutto sapere come la Commissione europea intenda sostenere l'ulteriore sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica all'interno del progetto della *Energy Union* e se i sistemi di trasmissione ci consentiranno di avvicinarci allo scenario «100 per cento rinnovabili», a cui ci auguriamo di arrivare molto presto.

Chiedo inoltre come la Commissione europea intenda ridurre drasticamente – o, meglio ancora, eliminare – i sussidi alle fonti fossili, che ancora esistono. Nel caso – che nessuno di noi si augura – in cui il processo di riforma del sistema dell'*Emission Trading* (ETS) non dovesse avere l'efficacia che speriamo, chiedo se siano allo studio della Commissione europea dei progetti alternativi di tassazione del carbonio, al fine garantire un prezzo significativo per tali emissioni. Il Presidente degli Stati Uniti Obama ha fatto riferimento ieri, a Parigi, all'esigenza di una *carbon tax*, per garantire una tassazione efficace del carbonio. Vorrei chiedere, dunque, nel caso in cui la riforma dell'ETS non dovesse essere così efficace, come richiesto dagli obiettivi stringenti di politica climatica che ci stiamo dando, se la Commissione europea intende procedere verso la *carbon tax*.

GIROTTO (M5S). Visto che la collega che mi ha preceduto ha appena rivolto al nostro auditore una domanda sulla *carbon tax*, vorrei ampliare tale quesito comprendendo non solo le emissioni di carbonio, ma tutte le esternalità, e facendo riferimento non solo al comparto energetico, ma alle esternalità incorporate in qualsiasi prodotto. Per quanto riguarda specificamente l'Italia, immagino che il nostro auditore sia al corrente del fatto che nel nostro Paese entrerà in vigore una riforma della tariffa elettrica che a nostro giudizio andrà a minare i due pilastri su cui si fonda tutta la strategia europea della decarbonizzazione, che sono l'efficienza energetica e l'autoproduzione da fonti rinnovabili. Con la nuova tariffa, che abbiamo già sottoposto all'attenzione del commissario per l'azione per il clima Cañete, riteniamo che andremo in direzione opposta, ovvero

che verrà posto un grandissimo ostacolo a chi vorrà fare efficientamento e autoproduzione da fonti rinnovabili. Chiedo dunque se vigilerete con attenzione sull'attuazione di tale tariffa.

BORGHI (PD). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti per l'importante contributo fornito dal nostro auditore. Vorrei concentrare i miei quesiti sulla *carbon tax*, che già altri colleghi hanno citato, perché lo ritengo uno degli elementi su cui il processo di armonizzazione europeo deve assolutamente essere incentrato.

Nella domanda rimando anche a un problema di carattere probabilmente giuridico, riguardante le competenze degli Stati membri e quelle della Commissione. Si tratta infatti di un tema rispetto al quale è necessaria una politica unitaria a livello europeo, da un lato per evitare fenomeni di *dumping* interni al mercato e, dall'altro, per evitare che operazioni di carattere puntuale o limitate ad alcuni Stati membri non colgano l'obiettivo duplice di spingere verso una reale politica di decarbonizzazione, dal punto di vista delle filiere produttive e industriali, e quindi, conseguentemente, di mitigare e diminuire l'impatto ambientale delle emissioni di carbonio.

Sotto questo profilo, peraltro, l'Italia, con una legge che verrà definitivamente approvata entro la fine dell'anno, il cosiddetto collegato ambientale, sta introducendo nel proprio ordinamento giuridico il pagamento dei servizi eco-sistemici ambientali: si tratta di un altro tema su cui ci sarebbe bisogno di una cornice di carattere europeo. Chiedo quindi al nostro auditore quale sia la valutazione della Commissione al riguardo.

VALLASCAS (M5S). Il nostro auditore ha promosso l'Italia in quattro delle cinque dimensioni considerate: nella sicurezza, nell'efficienza energetica, nella decarbonizzazione e, inoltre, veniamo lodati anche per l'innovazione. Nel nostro Paese c'è infatti una diffusione capillare dei contatori elettronici, che garantirebbe un ambiente favorevole alla sperimentazione di tecnologie per le reti intelligenti. Immagino però che al nostro auditore sarà sfuggito che il nostro Paese prevede ancora il pagamento in bolletta degli incentivi sulle centrali che bruciano i rifiuti e che paghiamo anche il costo dei futuri collegamenti elettrici, di cui i cittadini non potranno usufruire, se non tra vent'anni. Ancora oggi i cittadini non riescono a ricevere i propri dati sul consumo in tempo reale e non hanno la possibilità di unirsi in cooperative per autoprodurre la propria energia.

Il Movimento 5 Stelle ha formulato al riguardo delle proposte alternative, per l'istituzione di una *carbon tax* che sia in grado di superare le inefficienze dell'ETS e che consenta ai cittadini dell'Unione di vivere un sistema energetico realmente sostenibile.

Lo scorso febbraio, in occasione dell'adozione del pacchetto, lei dichiarava che l'Unione dell'energia deve mettere i cittadini al primo posto, offrendo loro un'energia più accessibile, affidabile e sostenibile. Sul fatto di mettere i cittadini in primo piano, ovviamente, ci trova d'accordo, ma vorremmo capire «se» e «come» ciò avverrà. L'Unione europea del futuro

avrà bisogno di molta meno energia rispetto a oggi e lo sforzo richiesto non è sul come usarne di meno, ma sul come farla circolare di più in Europa. Dunque, non sarebbe stato meglio uniformare prima le condizioni economiche e tecnologiche all'interno dell'Europa, chiedendo agli stessi cittadini la loro preferenza verso un sistema di produzione pulito e decentrato, basato sull'autoproduzione e su impianti di piccola taglia, in grado di limitare gli impatti ambientali e non solo? Come intende intervenire, dunque, l'Europa su questo aspetto?

Pongo infine un'ultima domanda. Il nostro auditore ha affermato che verrà chiesto ai Paesi membri dell'Unione europea di redigere i propri piani climatici ed energetici. Non ritiene che sarebbe opportuno richiedere anche un piano industriale, in modo da conoscere i reali consumi energetici, indirizzando meglio il piano energetico?

PELUFFO (PD). Signor Presidente, voglio ringraziare anche io il vice presidente Šešćovič per le sue comunicazioni e per la costante attenzione ai rapporti con i Parlamenti nazionali e di cui la Commissione attività produttive della Camera dei deputati è testimone, visto che abbiamo ricevuto la scorsa settimana la sua lettera di risposta al parere che abbiamo espresso sul pacchetto dell'Unione dell'energia. Visto che il Vice Presidente ci invita a esprimerci rispetto alle due comunicazioni sul *new deal* per i consumatori e sul riassetto del mercato energetico, ricordo che ieri abbiamo approvato una risoluzione su questi temi, che gli invieremo e che quindi potrà leggere.

Vorrei dunque sollevare una questione su un tema che mi sembra non fosse fino a ora presente nelle domande dei colleghi. Faccio riferimento all'Agenzia per il coordinamento dei regolatori dell'energia (ACER), che è l'Agenzia europea di coordinamento delle autorità nazionali. Vorrei sapere se, secondo il nostro auditore, non sia il caso, come crediamo, di rafforzare le funzioni, pensando che non debba avere soltanto un ruolo di mero coordinamento delle Agenzie nazionali e se forse non sia il caso di rafforzare l'indipendenza giuridica e finanziaria. Visto che stiamo andando a ridefinire la *governance* complessiva sui temi dell'energia, concentrarsi sul ruolo del regolatore dei regolatori può essere un ulteriore elemento da tenere in considerazione.

BERGONZI (PD). Signor Presidente, ringrazio il commissario per esser presente all'audizione odierna. Il mio intervento sarà molto breve.

Ovviamente sarebbe ridondante sottolineare quanto il contesto internazionale possa implicare risvolti molto significativi sul quadro energetico dell'Unione europea; desidero quindi concentrare la mia domanda su un solo tema, cioè sull'importanza che ha per la sicurezza energetica e l'autosufficienza tendenziale europea l'interconnessione non solo tra Nord e Sud, che abbiamo già citato, ma anche a livello complessivo, partendo dal Portogallo e passando alla Grecia, agli Stati baltici. Di questo avevamo già discusso in una seduta congiunta lo scorso anno e ovviamente il quadro internazionale odierno la rende estremamente più attuale. Vorrei

quindi concentrarmi su ciò che intende fare l'Unione europea riguardo al fenomeno complessivo dell'interconnessione tra i vari Stati, anche perché nel corso del nostro ultimo incontro ci eravamo lasciati sottolineando il fatto che i singoli gestori e compagnie energetiche operanti nei vari Paesi non hanno interesse a investire sull'interconnessione se non c'è un intervento complessivo dell'Unione e questo mi sembra un tema centrale per gli aspetti della sicurezza e dell'autosufficienza energetica.

BUSTO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il commissario per la sua presenza in questa sede.

Ciò che rischiamo di vedere a Parigi è uno sforzo grande ed importante, che però non metterà certamente l'Europa e il mondo sul binario giusto. Rischiamo cioè di arrivare al 2030 con un consumo di carbonio troppo alto e quindi con troppe emissioni di CO<sub>2</sub> per cui dal 2030 in poi il rischio è un periodo di transizione senza precedenti.

Quello che si sta ponendo di fronte la scienza del clima è un obiettivo certamente ambizioso: una decarbonizzazione a un livello che sfiora il 7-10 per cento annuo. Si tratta di un tasso che non è compatibile e che non è mai stato realizzato in passato con nessuna misura di efficienza e neanche in momenti di crisi estreme della storia dell'Europa e di altri Paesi extraeuropei.

Il punto è che è necessaria una transizione energetica rapida ed occorre muoversi in una direzione precisa. I tempi sono stretti, la scienza (ad esempio l'ultimo studio della Stanford University) ci sta dicendo che uno Stato come la California può riuscire ad arrivare al 100 per cento di energie rinnovabili entro il 2050, quindi è il momento di porre degli obiettivi chiari; in questo senso, secondo me, continuare a lasciare spazio a fonti fossili che hanno un notevolissimo impatto ambientale, come lo *shale gas*, lo *shale oil* o le *Tar sands*, rischia di costringerci in un sistema per il quale verranno investite risorse che ci costringono in un binario morto che ci porta in una direzione sbagliata; tale scelta rischia cioè di essere parte di un errore che pagheranno le prossime generazioni.

La domanda è quindi se non sia opportuno cercare – se possibile – di introdurre una forma di tassazione dell'energia e dell'*import* delle fonti fossili basata sull'effettivo impatto ambientale, come ad esempio l'indice di ritorno energetico di cui so che si era parlato in passato. Mi chiedo inoltre se non sia il caso di cercare di mettere in discussione il modo in cui misuriamo il benessere di un Paese e dell'Unione europea; so infatti che esistono numerosi progetti di indicatori alternativi al PIL, anche in seno all'Unione europea, che potrebbero metterci su una strada più agevole e semplice per ottenere un obiettivo così ambizioso.

PRESIDENTE. Mi permetto di approfittare dell'opportunità di avere qui il Commissario per porre alcune domande. Posto che tutti ci auguriamo, come ha detto l'onorevole Bianchi, che un domani il mondo arrivi ad alimentare i consumi energetici esclusivamente con fonti rinnovabili,

va detto che si tratta di un obiettivo a lungo termine, per arrivare al quale è necessario avere sistemi di accumulo, altrimenti non è possibile.

Le chiedo quindi cosa sta facendo l'Europa per i sistemi di accumulo o cosa consente agli Stati nazionali, ai Paesi membri, di fare sul piano del finanziamento della ricerca, atteso che oggi i sistemi attuali non sono efficienti.

In secondo luogo vorrei sapere se nella transizione energetica è possibile considerare ciascuna fonte energetica nel suo specifico, anche quelle fossili. In questo senso, il grado di inquinamento che può provocare il carbone è maggiore di quello che può generare il gas. Negli Stati Uniti, complice la diffusione delle tecniche di fratturazione, per la prima volta nei mesi scorsi la produzione di energia elettrica da gas, che un tempo era modesta, ha superato quella da carbone, con effetti ambientali benefici: certamente il gas non è pulito come il sole, ma è meglio del carbone.

La Commissione europea può prevedere delle misure differenziate, anche nella logica della *carbon tax*, a seconda del tipo di combustibile fossile di cui si parla?

Il terzo argomento che vorrei trattare riguarda le trivellazioni e la ricerca. A questo riguardo abbiamo regole diversificate tra i diversi Paesi membri dell'Unione, che a loro volta fronteggiano Stati non appartenenti all'Unione i quali hanno altre regole ancora. Si può andare verso un'armonizzazione all'interno dell'Unione europea e ad una considerazione di queste regole in modo non autolesionistico rispetto ai Paesi che non fanno parte dell'Unione europea? Da questo punto di vista l'Italia rappresenta un territorio di frontiera, perché nell'Adriatico noi seguiamo delle prassi, mentre i Paesi rivieraschi dell'altra sponda ne seguono altre, ma i giacimenti non hanno la targa e ognuno pesca dove arriva.

Vorrei poi trattare due punti che riguardano la politica della concorrenza, che nel settore energetico è quanto mai delicata. Faccio riferimento ad alcune questioni italiane; quindi chiedo al commissario se la Commissione le ha considerate, se si è fatta un'opinione, o se sono lasciate al libero arbitrio del Parlamento e del Governo nazionale. La prima è la seguente: nella nostra bolletta del gas e dell'energia elettrica una componente assai rilevante e crescente è data dai cosiddetti oneri di sistema, che raggruppano incombenze varie a carico di tutti i consumatori di energia elettrica.

In Italia, per alcune categorie di produttori e consumatori di energia elettrica, per esempio tutto il mondo dell'autoproduzione o simile, si prevede un'esenzione dal pagamento della componente A3. Vorrei quindi sapere se tale misura può essere considerata una forma di aiuto di Stato, oppure no, perché non rientra nella fiscalità generale ma viene finanziata attraverso un prelievo sui consumi.

In ultimo, l'Italia ha il cosiddetto mercato della maggior tutela, che è una nostra particolarità, per cui esiste un soggetto pubblico che fa acquisti di energia elettrica sul mercato *wholesale*, dove i prezzi sono ovviamente più bassi che sul mercato *retail*, e poi li gira ai consumatori che pagano mediamente un prezzo più basso di tutto il resto del mercato *retail*. L'Eu-

ropa ha preso in esame questa caratteristica nazionale e ha un'opinione oppure non l'ha considerata e la lascia al nostro libero arbitrio?

*ŠEFČOVIČ*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla e ringraziare i membri delle Commissioni riunite e congiunte. Questa è di certo una riunione di veri esperti di energia, perché è evidente, dalle vostre domande, che seguite molto attentamente non soltanto quello che accade nel vostro Paese, ma che avete anche ben studiato la comunicazione della Commissione europea: questo mi fa ovviamente molto piacere. Come ho già sottolineato nella mia relazione introduttiva, abbiamo ricevuto molte opinioni dal Parlamento europeo, dalla Camera dei deputati e dal Senato italiano e ciò mi conforta.

Risponderò alle domande nell'ordine in cui mi sono state poste. Innanzitutto, l'onorevole Mannino poneva una domanda sull'Unione energetica, chiedendo come possiamo capire se siamo sul binario giusto o meno, citando la relazione sullo stato dell'energia e chiedendo anche come vengono raggruppati i Paesi, dal punto di vista del progresso che fanno nel raggiungere gli obiettivi o nell'applicare le politiche energetiche e climatiche. Credo che siamo sulla strada giusta – e cercherò di fare del mio meglio per convincerla – perché abbiamo iniziato con il progetto dell'Unione dell'energia soltanto nel febbraio 2015, ovvero 10 mesi fa. Ricordiamo che da decenni, da quando l'Unione europea è stata fondata – paradossalmente come comunità del carbone e dell'acciaio – l'energia è sempre stata considerata una questione nazionale, o al massimo una competenza congiunta di Stati e Unione, verso cui l'Unione aveva solo qualche responsabilità. Le politiche energetiche e climatiche sono però molto correlate l'una all'altra e gli Stati membri si sono resi conto che sarebbe di grande beneficio avere una cooperazione e un quadro di riferimento comune. Vogliamo dunque basare le nostre politiche sul sostegno da parte degli Stati membri e, pertanto, nell'ambito della strategia per l'Unione energetica, abbiamo varato un piano molto chiaro, in cui si dice cosa si vuole fare per quest'anno e per l'anno prossimo e addirittura cosa si intende fare in ciascuna delle varie stagioni del prossimo anno. Siamo dunque sul binario giusto per ciò che riguarda il rispetto della tabella di marcia che ci siamo dati. Siamo in linea e nei tempi giusti, sebbene l'Europa stia attraversando un periodo molto turbolento. C'è stato infatti il dibattito sulla Grecia e adesso c'è la crisi dei rifugiati, ci sono poi le gravi preoccupazioni in materia di sicurezza e la pressione geopolitica sui nostri Paesi limitrofi. L'importante è rispettare i tempi e stiamo rispettando la tabella di marcia.

Le domande che sono state poste indicano quanto c'è ancora da fare e cosa ci aspetta. Al livello degli Stati membri c'è molto da fare e dobbiamo continuamente mobilitarli, invitandoli a cercare le soluzioni e a cooperare nel contesto dell'architettura europea. Dunque dobbiamo offrire agli Stati membri la possibilità di raggiungere gli obiettivi e di migliorare la situazione, in questa avventura comune europea che chiamiamo Unione energetica.

Per quanto riguarda la questione dell'autosufficienza, dobbiamo essere onesti con noi stessi, dal momento che siamo importatori di energia. L'obiettivo che abbiamo presentato, per il 2030, è quello di produrre almeno il 27 per cento della nostra energia da fonti rinnovabili. Si tratta di un obiettivo che, secondo molti, è davvero molto ambizioso. Probabilmente ciò è vero, perché si tratta dell'obiettivo più ambizioso che esiste a livello mondiale. Quindi l'Europa, per essere veramente autosufficiente, dovrebbe produrre il 100 per cento dell'energia da fonti rinnovabili. Perché ciò avvenga c'è bisogno di tempi di transizione molto più lunghi, di nuovi *mix* energetici e di nuove tecnologie. Una volta che ci saranno fonti energetiche più diversificate, ci avvicineremo all'obiettivo del 2030 con maggiore sicurezza, in un ambiente più pulito, con una situazione energetica migliore di quella in cui ci troviamo oggi.

Mi è stato chiesto inoltre che cosa dobbiamo fare per migliorare l'efficienza energetica e quali regimi fiscali potranno favorire tale miglioramento: a tale proposito, sono state poste molte domande sulla *carbon tax*. Sappiamo che la questione delle fiscalità nell'Unione europea è molto difficile, perché si tratta di una competenza esclusiva degli Stati membri e, pertanto, c'è bisogno dell'unanimità. Abbiamo cercato di introdurre tasse nel settore energetico, ma non ci siamo riusciti, proprio perché c'è bisogno dell'unanimità e in questa situazione è molto difficile raggiungerla. Pertanto, ciò che suggeriamo in questa sede, è sottolineare quanto si può risparmiare se si introduce l'efficienza energetica. Sappiamo infatti che un risparmio dell'1 per cento contribuisce a una riduzione dell'importazione di gas pari al 2,6 per cento, quindi si tratta di un moltiplicatore molto importante sul versante, ad esempio, dell'importazione del gas. Abbiamo chiesto agli Stati membri di fare *mainstream* sulle politiche del clima, ad esempio affinché i proventi derivanti dalle aste dell'ETS possano essere utilizzati per la decarbonizzazione dei trasporti, per la mobilità verde, per il sostegno al miglioramento dell'efficienza energetica nelle case e presso le aziende.

Tutto ciò è possibile lavorando con i Governi e con gli enti locali a sostegno di tipi diversi di energia e dell'efficienza energetica, ad esempio attraverso migliori materiali per l'isolamento. L'Italia ha cominciato ad utilizzare i contatori intelligenti e quindi ciò le permetterà di avere un miglioramento dell'efficienza energetica.

L'onorevole Piccoli ha fatto una domanda sugli intercollegamenti. Si tratta di una questione fondamentale, che oggi dovremo studiare a proposito dell'interconnessione tra Italia e Tunisia. Abbiamo sottolineato l'importanza di questo progetto ed evidenziato che può essere più semplice finanziare progetti di questo tipo se a ritenerli importanti è più di uno Stato membro dell'Unione europea.

Circa due o tre settimane fa ero a Malta e so che l'Italia e Malta cooperano molto bene ed esiste un cavo di energia elettrica che collega i due Paesi. Esiste una collaborazione triangolare tra Malta, Italia e Tunisia, che potrebbe essere molto utile per il futuro. Abbiamo anche discusso della questione del finanziamento. A tale proposito stiamo cercando una solu-



zione in Commissione, attraverso le possibilità che sono rese disponibili dalla Direzione generale della politica di vicinato e dei negoziati di allargamento (DG-Near), ovvero la Direzione generale responsabile per i rapporti con i nostri vicini. Questa Direzione generale è pronta a verificare cosa può fare rispetto al piano degli investimenti Juncker, in collaborazione con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS): abbiamo infatti invitato a questa riunione anche i rappresentanti della Banca, pronta a cercare di offrire qualche soluzione per il finanziamento di questo progetto.

L'onorevole Buttiglione ha assolutamente ragione: per quanto riguarda l'elettricità e il gas abbiamo un differenziale di prezzi di 2, 3 o 4 volte a seconda dei Paesi che esaminiamo e ovviamente ciò crea molti svantaggi sul mercato e ci ha portato alla situazione attuale.

Se vogliamo essere onesti, in Europa il livello d'investimento nelle industrie energivore è diminuito negli ultimi anni; quindi dobbiamo tener conto del fatto che, anche se le nostre aziende energetiche hanno un'efficienza doppia di quelle americane, comunque il prezzo dell'energia è un fattore importante per le nostre industrie.

L'Europa non vuole assistere a una perdita dell'industria, ma a un processo di reindustrializzazione del continente da far partire entro il 2020, imparando l'insegnamento dell'ultima crisi, quando i Paesi che avevano una base industriale forte se la sono cavata meglio di quelli che avevano un'economia prevalentemente di servizi. L'elemento chiave sarà la velocità con cui riusciremo a completare il mercato energetico. Dobbiamo chiederci come possiamo aprire questo settore alla concorrenza e avere un approvvigionamento più diversificato, in modo da diventare il cliente importante che siamo, perché ogni giorno facciamo oltre un miliardo di dollari di importazioni energetiche. In Europa abbiamo dunque bisogno di buoni servizi e di prezzi più competitivi; ciò dovrebbe aiutarci a far sì che il prezzo dell'energia scenda, determinando un vantaggio per l'industria e per i consumi domestici.

Un elemento importante, che hanno sottolineato molti deputati e senatori, riguarda le cosiddette regole comuni dal punto di vista del mercato energetico. Gli europei sono i *leader* e vogliono restarlo; vogliamo condividere la nostra esperienza con il resto del mondo, ma è importante che in questo impegno ci raggiungano anche altri mercati: americani, indiani, cinesi, tutti gli altri devono assicurare lo stesso impegno e anche loro devono dare un contributo alla lotta contro il cambiamento climatico. L'Europa produce infatti meno del 9 per cento delle emissioni mondiali, quindi anche se domani cessiamo totalmente di emettere non riusciremo a salvare il pianeta; c'è dunque bisogno di accordi giusti, equi, equilibrati, giuridicamente vincolanti e occorre creare meccanismi di controllo più efficaci per far sì che ognuno risponda delle proprie promesse. Inoltre, ogni cinque anni dobbiamo essere in grado di verificare nuovamente se si sono create queste regole del gioco uguali per tutti e che finalmente si stia ritornando sulla traiettoria giusta per quanto riguarda il surriscaldamento planetario.

Dell'*off-shore* ho parlato anche in un laboratorio congiunto Europa-USA sulla standardizzazione dei veicoli elettrici e del mercato: questa proposta veniva proprio dall'Italia. Dobbiamo controllare quali sono le migliori prassi e gli insegnamenti tratti da queste piattaforme *off-shore* per il trivellamento. Utilizzeremo il più grande istituto di ricerca per elaborare e presentare una proposta in materia di regole per le piattaforme *off-shore*, che vanno armonizzate molto più di quanto lo sono adesso, perché è importante per la trivellazione, ma anche per le turbine eoliche *off-shore*, atteso che, per la loro costruzione, ogni Stato membro ha regole, *know how* e *standard* di sicurezza diversi; quindi questi progetti sono molto costosi.

L'onorevole Bianchi chiedeva come possiamo essere sicuri di avere una buona soluzione alla Conferenza COP21 di Parigi e che non si faccia qualcosa alle spalle degli europei. Innanzitutto va detto che la Presidenza è dei francesi, quindi sono loro ad avere in mano la penna negoziale; pertanto l'accordo sarà sicuramente equo, soprattutto per quanto riguarda il concetto di nuova responsabilità che dobbiamo condividere con i nostri *partner* mondiali. Per la prima volta nella storia, infatti, sono oltre 180 i Paesi che hanno impegnato un contributo nazionale e presentato proposte concrete. Se facciamo un paragone con Kyoto, vediamo che in quell'occasione c'erano soltanto 35 Stati membri che coprivano il 13 per cento delle emissioni; oggi abbiamo oltre 180 Stati e copriamo oltre il 90 per cento delle emissioni mondiali; quindi c'è una massa critica tale da poterci garantire che l'accordo raggiunto a Parigi sia sufficientemente ambizioso.

Quanto alla cosiddetta *carbon tax*, ho già spiegato che è difficile da raggiungere perché la materia fiscale è soggetta all'unanimità, ma noi reputiamo che attualmente la soluzione migliore in Europa sia il sistema dello scambio di emissioni. Infatti, quando lo abbiamo introdotto la prima volta non tutti i parametri che avevamo sviluppato erano corretti e il prezzo era abbastanza basso: con 9 euro a tonnellata non riuscimmo infatti a creare l'innovazione che volevamo, quindi abbiamo dovuto aprire l'Europa a importazioni di carbone a basso costo e ciò rovinava i buoni risultati che riuscivamo a raggiungere sulle rinnovabili. Abbiamo quindi proposto una riforma di questo meccanismo di scambio delle emissioni, introducendo una riserva per la stabilità di mercato: abbiamo cioè tolto dal mercato 800 milioni di indennità, in modo da avere un meccanismo che potesse fornire un prezzo del carbonio ragionevole che ci avrebbe permesso di innovare quanto necessario.

La *carbon tax* è una soluzione diversa, di competenza nazionale: ad esempio, recentemente il Regno Unito ha annunciato la chiusura delle centrali energetiche a carbone e in Germania si sta sviluppando una situazione di questo tipo; pertanto, probabilmente a livello nazionale verranno adottate misure aggiuntive a quelle dello scambio di emissioni.

Per quanto riguarda l'elettricità, mi è stato chiesto come possiamo essere sicuri che i consumatori saranno al centro dell'interesse e se le loro richieste saranno rese operative. A questa domanda posso rispondere che noi definiamo tale questione come democratizzazione dell'energia ed è qualcosa che sta già accadendo. Se osservassimo cosa sta succedendo

ora in Germania noteremmo che la maggior parte dell'energia elettrica oggi è prodotta dalle famiglie e non più dalle grandi aziende, cioè dai singoli produttori-consumatori che producono e consumano energia.

Questa tendenza continuerà a essere presente e cercheremo di incoraggiarla con un nuovo ordinamento del mercato dell'elettricità che presenteremo all'inizio dell'anno prossimo.

Questa è una risposta anche ai quesiti degli onorevoli Borghi e Valascas, perché i contatori intelligenti ci potranno permettere di utilizzare meglio le tecnologie intelligenti future, ma avremo bisogno anche di maggior trasparenza nella formazione dei prezzi e per fare questo dobbiamo chiedere a Eurostat di sviluppare ogni due anni delle analisi su cosa è presente all'interno della nostra bolletta energetica, su cosa nella nostra bolletta riguarda l'energia, sul perché abbiamo prezzi all'ingrosso molto bassi ma prezzi al consumo molto alti; sul perché includere nella bolletta energetica alcune voci e non altre. Questo è un dibattito che dovremo avere negli Stati membri.

Ringrazio l'onorevole Peluffo per le sue osservazioni sull'ACER: è proprio ciò che abbiamo bisogno di fare per cercare di capire quale sarà il nuovo ruolo di ACER, come possiamo aumentarne le competenze per quanto riguarda lo scambio, i progetti e il commercio transfrontaliero.

Al riguardo, sono felice di dire che siamo riusciti ad aumentare il numero di dipendenti di quest'Agenzia e abbiamo anche nuovi stanziamenti di bilancio per permetterle di lavorare meglio.

So che tra breve i deputati dovranno tornare alla Camera, per partecipare ai lavori dell'Assemblea, e quindi mi permetto di accelerare nel rispondere alle ultime domande, riguardanti le infrastrutture, gli indicatori, la ricerca e l'innovazione.

Una parte dello Stato dell'Unione dell'energia, che abbiamo pubblicato due settimane fa, è dedicata allo sviluppo di progetti di interesse comune. Si tratta di oltre cento progetti, importanti per lo sviluppo delle infrastrutture dell'elettricità e del gas, su cui siamo pronti a offrire il nostro aiuto, attraverso studi, finanziamenti e l'accelerazione dei processi di autorizzazione. Al riguardo dobbiamo imparare dagli insegnamenti provenienti dal passato e, pertanto, dobbiamo sviluppare degli inventari dei progetti infrastrutturali e verificare quali stanno funzionando bene, quali sono in ritardo e cosa dobbiamo fare per farli decollare.

A volte il problema è di natura politica, altre volte di natura finanziaria, spesso di natura tecnica. Abbiamo bisogno dunque di trovare un soluzione insieme con gli Stati membri, per far sviluppare questi progetti più velocemente di prima.

Per quanto riguarda l'ultima domanda che mi è stata posta, a proposito della ricerca, dell'innovazione e dell'accumulo di energia, penso che dobbiamo utilizzare ciò che abbiamo a disposizione adesso, ma pensare anche a ciò che avremo a disposizione in futuro. Oggi possiamo accumulare l'energia, ad esempio, attraverso il sistema delle dighe – come vediamo nei Paesi nordici – ma credo che nel futuro dovremo sviluppare sempre di più la possibilità di accumulo di energia in grosse batterie, in

veicoli elettrici e in nuove soluzioni tecnologiche, che attualmente sono in uno stadio di innovazione e allo studio degli scienziati.

Abbiamo dunque bisogno di maggiori finanziamenti per la ricerca in queste nuove tecnologie. Abbiamo dedicato 6 miliardi di euro alla ricerca e all'innovazione nel settore dell'energia e ovviamente speriamo che, una volta che tali mezzi finanziari verranno moltiplicati con il sostegno nazionale alla ricerca e all'innovazione, tali progetti, che ora sono in fase di innovazione, possano diventare tecnologia disponibile e ampiamente utilizzata.

Per quanto riguarda poi le politiche degli aiuti di Stato, si tratta di una questione in continua evoluzione e ciò vale per le rinnovabili, per le tecnologie per l'ambiente e per la strategia per il 2018 e riguarda anche la nuova struttura del mercato dell'elettricità, che presenteremo l'anno prossimo; la nuova direttiva sulle rinnovabili, che fa parte di tale pacchetto. Anche in questo caso, sulla modalità di utilizzo degli aiuti di Stato servono norme e regole del gioco comuni. Ovviamente, se un sostegno ci deve essere, esso deve essere quanto più economico possibile per il contribuente italiano.

GIROTTO (M5S). Segnalo che il Commissario non ha risposto alla mia domanda.

PRESIDENTE. Ricordo che ogni audito può decidere a quali domande e come rispondere.

Ringraziamo dunque il commissario Maroš Šefčovič per l'esauriente relazione svolta.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*